

Giù le mani!

EDITING
SILVIA MORETTI

IMPAGINAZIONE GRAFICA
GIORDANO PACENZA

ILLUSTRAZIONI
ANDREA CAGOL

© 2007 Edizioni Erickson
Loc. Spini 154, settore E
38014 Gardolo (TN)
Tel. 0461 950690
Fax 0461 950698
www.erickson.it
info@erickson.it

Stampa
Esperia srl – Lavis (TN)

ISBN: 978-88-6137-161-3

*Tutti i diritti riservati. Vietata
la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,
se non previa autorizzazione dell'Editore.*

illustrazioni di
Andrea Cagol



G. Maiolo, G. Franchini e K. Schneider

Giù le mani!

Il pinguino Leo impara a difendersi dagli adulti

Erickson

C'era una volta, in un paese lontano lontano e bianchissimo come la neve ghiacciata dell'Antartide, una colonia di pinguini neri e bianchi con il becco robusto come l'acciaio.

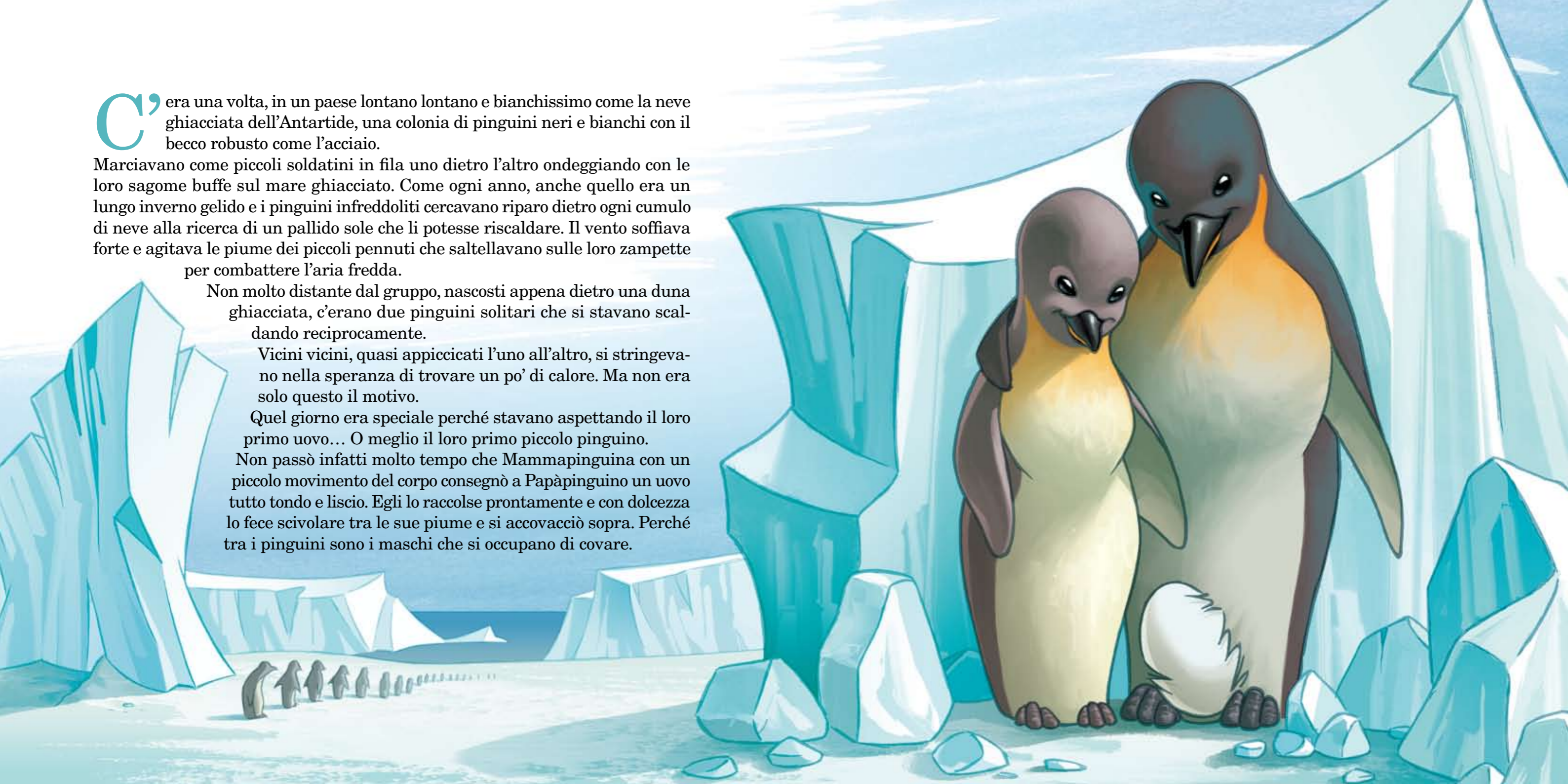
Marciavano come piccoli soldatini in fila uno dietro l'altro ondeggiando con le loro sagome buffe sul mare ghiacciato. Come ogni anno, anche quello era un lungo inverno gelido e i pinguini infreddoliti cercavano riparo dietro ogni cumulo di neve alla ricerca di un pallido sole che li potesse riscaldare. Il vento soffiava forte e agitava le piume dei piccoli pennuti che saltellavano sulle loro zampette per combattere l'aria fredda.

Non molto distante dal gruppo, nascosti appena dietro una duna ghiacciata, c'erano due pinguini solitari che si stavano scaldando reciprocamente.

Vicini vicini, quasi appiccicati l'uno all'altro, si stringevano nella speranza di trovare un po' di calore. Ma non era solo questo il motivo.

Quel giorno era speciale perché stavano aspettando il loro primo uovo... O meglio il loro primo piccolo pinguino.

Non passò infatti molto tempo che Mammapinguina con un piccolo movimento del corpo consegnò a Papàpinguino un uovo tutto tondo e liscio. Egli lo raccolse prontamente e con dolcezza lo fece scivolare tra le sue piume e si accovacciò sopra. Perché tra i pinguini sono i maschi che si occupano di covare.





Passarono notti e giorni freddissimi: il vento soffiava forte da nord e papà pinguino, paziente, se ne stava lì accucciato a tenere al caldo il suo uovo. Poi un mattino, proprio quando il sole cominciava a riscaldare debolmente l'aria, Papàpinguino cominciò a sentire dapprima rumori leggeri, poi movimenti sempre più ritmici del suo piccolo uovo e si accorse che piccolissime crepe si stavano formando sulla sua superficie bianca.

Nel giro di qualche minuto l'uovo si rompe e comparve il becco duro di un pinguino tutto bagnato. Era il suo piccolo che si presentava al mondo e, benché facesse fatica ad aprire gli occhi, in men che non si dica si liberò dal guscio e con un balzo, fiero e deciso, esclamò: «Eccomi qua!!!».

«Ben arrivato, piccolo mio» disse la mamma, cercando di asciugarlo, e aggiunse: «Ti chiameremo Leo, perché dovrai essere forte come un leone».

Papàpinguino era commosso. Quasi gli scendevano le lacrime dalla gioia e carezzandolo con delicatezza disse: «Che bel nome Leo! Gli sta proprio bene».

«Quit, quit!!!» fece Leo come per approvare.





Poi, cercando di liberarsi di qualche pezzetto di guscio che ancora gli stava addosso, da sotto un'ala della mamma cominciò a guardarsi attorno per capire dove si trovava e cosa c'era di bello da scoprire. I pinguini infatti sono molto curiosi e Leo lo era in modo particolare.

Così non ci volle molto per scoprire che c'erano altri piccoli pinguini appena nati come lui. In men che non si dica si unì a loro festoso: «Ciao ragazzi, ci sono anch'io».

«Wowww, benvenuto Leo!» fecero gli altri, correndogli incontro allegri, pronti a giocare tutti insieme.

Il ghiaccio era scivoloso e i piccoli scoprirono subito quanto era difficile stare in equilibrio, ma impararono ben presto a pattinare.